

# Giusto Benedetti (1943-2011), uno zoologo tra Giardini Zoologici e TV

## *Giusto Benedetti (1943-2011), a zoologist between zoos and TV*

Giuliano Russini

Via Silvio Pellico, 29. I-00040 Pomezia, Roma. E-mail: russinigiuliano@yahoo.it

Spartaco Gippoliti

Viale Liegi, 48. I-00198 Roma. E-mail: spartacolobus@hotmail.com

Giusto Benedetti, trevigiano di nascita, si laureò a Padova e successivamente si trasferì nella città di Torino come zoologo, città che lo adottò anche come uomo. Nel 1971 divenne assistente biologo dell'allora Giardino Zoologico di Torino. In questa struttura prestigiosa, di cui diverrà direttore scientifico, cominciò i suoi studi di etologia dei primati, ma soprattutto curò con grande attenzione gli aspetti legati alla 'didattica', che al tempo costituivano una positiva innovazione in Italia. Da ricordare anche un suo libro "Animali dello zoo" (Fabbri Editore, 1981) in cui l'autore offre una interessante introduzione al ruolo ed al funzionamento dei giardini zoologici.

I suoi studi di primatologia, lo avviarono anche verso l'etnobiologia, contribuendo a questa disciplina biologica, non così apprezzata nel nostro paese, al punto che divenne presidente dell'Associazione di Antropologia ed Etnografia di Torino, carica che ricoprì per molti anni, ma la sua inesauribile capacità di divulgazione scientifica, in particolare nella biologia faunistica e nell'etnozooologia, che si evidenziò con centinaia di articoli scientifici, o anche a carattere più divulgativo, lo portarono giustamente e inevitabilmente a divenire anche membro del Consiglio Direttivo dell'ANMS.

Fu autore di molti documentari naturalistici, di produzione nazionale e, consulente scientifico per diverse trasmissioni radiofoniche e televisive, sempre a stampo naturalistico, come anche autore di testi per trasmissioni RAI quali "Osserviamo la vita", "Uomo e Natura", "E' semplice" "Ciak, animali in scena" e "Nel Regno degli Animali".

La sua instancabile attività divulgativa, ebbe sempre come "primus movens", quello di portare agli occhi delle persone e dei ragazzi, le meraviglie della "Natura" quali esse sono, senza nessuna forma di spettacolarizzazione (fenomeno oggi invece molto in voga), in sintonia con le migliori scuole di divulgazione naturalistica inglese e francese, tipiche degli anni '70 del secolo scorso.

"La scimmia" (Torino, Società editrice internazionale, 1979), fu il primo libro che pubblicò; in questa opera parlò dei suoi studi su questi animali, che ci

*Giusto Benedetti, a native of Treviso, graduated in Padua and then moved to Turin as a zoologist, although the city also adopted him as a man. In 1971, he became assistant biologist in the then Zoological Gardens of Turin. In this prestigious institution, of which he would become the scientific director, he began his studies on primate behaviour but mainly dealt attentively with aspects of 'education', which at the time constituted a positive innovation in Italy. We should also mention his book "Animali dello zoo" ("Zoo animals") (Fabbri Editore, 1981), in which he gave an interesting introduction to the role and functioning of zoos.*

*His studies in primatology also led him to ethnobiology. He contributed to this biological discipline, not very popular in Italy, to the point of becoming the president of the Anthropology and Ethnography Association of Turin, a position he held for many years. However, his inexhaustible capacity for popular science writing, particularly in faunal biology and ethnozooology (as shown by hundreds of scientific and more popular articles), inevitably led him to become a member of the Board of the Italian Association of Scientific Museums (ANMS).*

*He was the author of many Italian nature documentaries and a scientific consultant for several nature-themed radio and television shows, as well as the author of texts for RAI broadcasts such as "Osserviamo la vita", "Uomo e Natura", "E' semplice" "Ciak, animali in scena" and "Nel Regno degli Animali".*

*The "primus movens" of his tireless teaching activity was to bring the wonders of "Nature" to the eyes of adults and children just as they are, without any form of spectacularization (a phenomenon very much in vogue today), in agreement with the best schools of English and French naturalistic popularization typical of the 1970s.*

*"La scimmia" ("The Ape") (Torino, Società editrice internazionale, 1979) was his first published book. In it he spoke of his studies on these animals, so close to us, in a clear, simple and compelling manner, but with no less scientific rigour than the British*

sono così vicini, in maniera chiara, semplice e avvincente, ma con rigore scientifico non inferiore a quello mostrato dall'etologo britannico Desmond Morris, nel suo famoso saggio "La scimmia nuda, studio zoologico sull'animale uomo" (Bompiani, 1967). Il pregio del libro di Benedetti, consiste anche nell'aver colmato all'epoca, il vuoto che era presente nel panorama della scuola di Primatologia italiana, carente di opere scritte da primatologi italiani a livello scientifico e in lingua madre, mentre esistevano già diversi testi tradotti di origine britannica, francese e tedesca oltre che statunitense.

Tra i circa duecento articoli pubblicati sia su riviste peer-reviewed, che a carattere divulgativo, questo biologo italiano si mosse sempre a proprio agio nell'ambito sia della zoologia degli invertebrati, che dei vertebrati, come ovviamente nelle sue specialità, la primatologia e l'etnobiologia; famosi furono alcuni suoi articoli dei primi anni '90, dove ripercorreva vari aspetti di zoologia e di etnologia, pubblicati su una rubrica di "Tuttoscienze". In questa rubrica dal nome "Primi arrivi: animali importati in Europa dall'America, dopo Colombo", spiegava molto sagacemente con esempi dapprima storici, poi via, via sempre più attuali, il fenomeno all'epoca ancora sottovalutato, della colonizzazione da parte di specie aliene e dei danni che queste comportano sia alla fauna che alla flora autoctona europea e nello specifico italiana.

Giusto Benedetti, si occupò anche, scrivendo molti libri di scienze naturali ad uso delle scuole medie inferiori e superiori, del ruolo fondamentale che dovrebbero avere, ma che purtroppo non hanno, le Scienze Biologiche e quelle della Terra, nel nostro sistema scolastico. Oltre questo grande contributo, che diede con i suoi scritti e le trasmissioni radiofoniche e televisive, alla divulgazione scientifico-naturalistica, Benedetti ebbe anche un ruolo fondamentale nell'ambito dei Giardini Zoologici per quello che riguarda la funzione educativa e scientifica, che queste strutture dovrebbero avere oggi.

Dall'alto della sua esperienza, prima come biologo di struttura, poi come vicedirettore dello Zoo di Torino, avendo visitato numerosi Giardini Zoologici e Acquari esteri, era molto rammaricato su quanto fosse indietro il sistema dei Giardini Zoologici e degli Acquari nel nostro paese. Denunciava il fatto che, mentre all'estero da sempre i curatori erano e sono biologi qualificati, come qualificati sono anche gli "zookeeper", con conoscenze sia pratiche che scientifiche, lo stesso non si poteva dire per le strutture italiane.

Secondo Benedetti, questo era un approccio totalmente errato, che andava del tutto a discapito della qualità del Giardino Zoologico o dell'Acquario in questione, a diversi livelli:

1 - le aree di ostensione/contenzione degli animali, erano spesso qualitativamente molto scadenti, poiché non contemplavano l'ecologia della specie e la

*ethologist Desmond Morris in his famous book "The Naked Ape: A Zoologist's Study of the Human Animal" (New York, McGraw-Hill, 1967). The merit of Benedetti's book consists also in having filled a gap present at that time in the Italian Primatology school, namely a lack of scientific works written by Italian primatologists in their mother tongue while there were already several translations of texts written by British, French, German and American authors. In his approximately two hundred articles published in peer-reviewed and popular journals, this Italian biologist moved easily in the fields of both invertebrate and vertebrate zoology, as well as in his specialities, primatology and ethnobiology. Some famous articles from the early 1990s dealt with various aspects of zoology and ethnology, published in a column in "Tuttoscienze". In this column, entitled "Primi arrivi: animali importati in Europa dall'America, dopo Colombo" ("First arrivals: animals imported into Europe from America, after Columbus"), he very shrewdly explained, first with historical examples and then with ever more recent examples, the then undervalued phenomenon of colonization by alien species and the damage they bring to the native European, and particularly Italian, flora and fauna.*

*By writing many books on the natural sciences for use in middle and high schools, Giusto Benedetti also addressed the fundamental role that the Biological and Earth Sciences should have, but unfortunately do not have, in the Italian school system. In addition to the great contribution he made to naturalistic-scientific education by means of his writings and the radio and television shows, Benedetti also played a fundamental role in zoological gardens concerning the educational and scientific function these structures should have today.*

*Based on his experience first as a structural biologist and then as vice-director of the Turin Zoo (he visited many foreign zoos and aquariums), he was very saddened by the backwardness of the system of zoos and aquariums in Italy. He denounced the fact that, while the curators in other countries have always been qualified biologists, just as the "zookeepers" are also qualified (having both practical and scientific knowledge), the same could not be said for Italian institutions. According to Benedetti, this was a completely erroneous approach, negatively affecting the quality of the zoo or aquarium in question at different levels:*

*1 - the areas for the display/holding of animals were often of very poor quality, since they did not consider the ecology of the species and the nature of the biotope/s in which it lives in the wild;*

*2 - this was to the detriment of the welfare of the individuals concerned;*

*3 - the staff was often unable to create educational-instructional routes that were sufficiently explanatory*



Giusto Benedetti al Giardino Zoologico di Colonia nel 1971 tra un orang-e e un gorilla di montagna (da "La scimmia").

*Giusto Benedetti at the Cologne Zoo in 1971, between an orang-utan and a mountain gorilla (from "La scimmia").*

natura del/dei biotopo/i, in cui questa vive in Natura;  
2 - questo andava a detrimento del welfare degli individui in questione;

3 - il personale non era spesso in grado di creare percorsi pedagogici-istruttivi sufficientemente esaustivi, sulla biologia (zoologia, ecologia, biogeografia, etologia, paleontologia, storia naturale), delle specie ospitate;

4 - il personale veterinario non aveva quasi mai avuto esperienza clinica con animali di fauna selvatica, in particolare di specie esotiche;

5 - la mancanza di personale scientificamente qualificato, ha reso molte strutture, non in grado di partecipare, o quando hanno partecipato facendolo in maniera molto empirica e approssimativa, a programmi di conservazione della specie, afferenti a organi internazionali come la IUCN.

Secondo Giusto Benedetti tutti questi punti sfavorevoli hanno contribuito in Italia alla scarsa considerazione verso tali strutture da parte dell'opinione pubblica, causando spesso le accuse generiche e di parte che gli vengono mosse dalle associazioni ambientaliste e animaliste.

Verso la fine della sua carriera, Giusto Benedetti si dedicò ancora di più alla divulgazione della biologia

*concerning the biology (zoology, ecology, biogeography, ethology, palaeontology, natural history) of the hosted species,*

*4 - the veterinary staff had almost never had any clinical experience with wildlife, especially exotic species;*

*5 - the lack of scientifically trained personnel had meant that many structures were unable to participate in conservation programs pertaining to international bodies such as the IUCN, or when they participated they could do so in a very empirical and approximate manner.*

*According to Giusto Benedetti, these unfavourable points contributed to the lack of consideration of these facilities by the Italian public, often leading to the generic and biased accusations made by environmentalist and animal welfare groups.*

*Toward the end of his career, Benedetti devoted himself even more to the popularization of biology and in particular of primatology and zoology (by participating in numerous specialist and educational seminars), as well as to biological epistemology. Giusto Benedetti passed away unexpectedly in 2011.*

*The authors of the present note, even though they cannot say that they knew Benedetti well, believed*

e in particolare della primatologia e zoologia, partecipando a numerosi seminari sia di natura più tecnica, che divulgativa, come anche all'epistemologia biologica.

Giusto Benedetti è deceduto improvvisamente nel 2011. Gli autori della presente nota, pur non potendo dire di avere conosciuto a fondo Benedetti, hanno ritenuto importante che questa figura fosse ricordata a colleghi più giovani che oggi lavorano in strutture museali italiane.

Leggendo e muovendoci però, tra i lavori di questo biologo italiano, molto c'è da imparare su come offrire una visione etica della Natura, soprattutto mostrando come e quanto la ricerca sia una parte essenziale e indispensabile per la sua comprensione, contrariamente a quanto molto spesso tende a pensare l'opinione pubblica, che considera la zoologia o la botanica, solo un mero esercizio di stile.

*that it was important that he be remembered to younger colleagues now working in Italian museums. However, a reading of the works of this Italian biologist show us that there is much to learn in them about how to provide an ethical vision of Nature, especially by showing how and how much research is essential for its understanding, contrary to what the general public very often tends to think, considering zoology or botany only a mere stylistic exercise.*

### **Lavori pubblicati in sede ANMS / Works published by the ANMS**

BENEDETTI G., 1984. Giardini zoologici e conservazione. *Museologia Scientifica*, 1: 61-67.

BENEDETTI G., 1984. Franco Cuneo (1909-1983). *Museologia Scientifica*, 1: 163.

BENEDETTI G., 1984. Giardini zoologici e pubblico. In Atti IV Congresso dell'ANMS, Terrassini (PA), 20-24 ottobre 1982, pp. 71-74.

BENEDETTI G., 1986. *L'educazione ambientale attraverso lo zoo*. Atti V Congresso ANMS, Verona, pp. 37-40.

BENEDETTI G., FLORIO P.L., 1986. Considerazioni in merito ad una proposta di legge per l'abolizione dei giardini zoologici. *Museologia Scientifica*, 3: 1-8.